

## Ramòn del Valle-Inclàn, Pedro Almodòvar e Pier Vittorio Tondelli: Affinità in tre Maestri “Universali” del Linguaggio Narrativo

Di Marta Carballés Méndez

Per queste “Quinte Giornate” mi piacerebbe centrar l’attenzione in un esercizio comparativo che tenterà di dimostrare un interessante aspetto letterario presente nell’insieme dell’opera di Pier Vittorio Tondelli che, dal mio punto di vista, non sempre è stato definito correttamente e precisamente: mi riferisco al carattere di universalità.

La definizione di universalità artistica che propongo<sup>1</sup>, implica una capacità di superare le frontiere culturali, storiche o temporali, per avvolgere il lettore o lo spettatore in un’opera che travalica i confini imposti dalla società o l’epoca. In questo modo, le cosiddette “opere universali”, possiedono la capacità di provocare delle emozioni senza tempo, opinioni contrastanti e momenti di indubbia genialità su qualsiasi tipo di pubblico, al di là dei topics. Non provocano indifferenza, insomma, ma diversi tipi di pulsioni che scorrono dall’amore all’odio.

Nell’ambito letterario si tende a considerare ed etichettare come “universali” le grandi opere della Letteratura, come il *Mahabharata* indiano<sup>2</sup>, il *Chisciotte* spagnolo, il teatro di Shakespeare o la *Divina Commedia*, definite classici dell’Umanità. Nel campo cinematografico, esistono soltanto due film considerati dall’UNESCO come opere Patrimonio dell’Umanità<sup>3</sup>, ovvero “Metropolis”, di Fritz Lang, e “I dimenticati”, dello spagnolo Luis Buñuel. Ma, quali sono i criteri che conferiscono l’universalità ad un’opera d’arte? Quali meccanismi inducono a considerare un libro e non un altro “lettura obbligata” di formazione? E per ultimo, chi decide cos’è universale?

L’anno scorso, durante le “Quarte Giornate”, ho avuto la possibilità di approfondire lo studio comparato tra Tondelli e il noto scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán, dimostrando con diversi esempi come esiste una corrente di affinità letteraria e spontanea tra i due<sup>4</sup>. In questa occasione vorrei analizzare certi aspetti comuni nell’opera di Pier Vittorio Tondelli, Ramón del Valle-Inclán e Pedro Almodóvar, ovvero, due letterati e un regista-sceneggiatore.

La finalità della presente analisi pretende dimostrare da una parte la validità della definizione proposta di “universalità”, aggettivo troppo usato, molto criticato e, probabilmente, espresso in modo erroneo in tante occasioni, affiancato di più ai vincitori dei premi che alla vera

<sup>1</sup> D.R.A.E. on-line: “Universale: comune a tutti senza eccezioni. Che appartiene o si estende a tutto il mondo, a tutti i paesi, a tutti i tempi”.

<sup>2</sup> Il *Mahabharata* è uno dei più grandi poemi epici scritti in lingua sanscrita.

<sup>3</sup> <http://whc.unesco.org/patrimonio.htm>

<sup>4</sup> CARBALLÉS MÉNDEZ M. (2005).

qualità letteraria; e dall'altra, stabilire un punto di partenza per una classificazione delle diverse caratteristiche che, secondo me, conferiscono ad un'opera il cosiddetto carattere universale.

Ramón del Valle-Inclán<sup>5</sup> era uno scrittore spagnolo a cavallo tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Il momento storico è fondamentale: la Spagna ha appena perso le ultime colonie, Cuba e le Filippine, in una guerra contro gli Stati Uniti, i paesi del nord dell'Europa hanno lanciato le loro teorie filosofiche sulla supremazia dei nordici rispetto ai mediterranei<sup>6</sup> e, di conseguenza, gli intellettuali spagnoli sentono il bisogno di rivendicare il sapere tipico del Paese e dimostrare al mondo che le arti della Penisola sono culturalmente valide.

In Spagna<sup>7</sup>, in quest'epoca, coesistevano parallelamente tre tendenze letterarie: la Modernità, introdotta dal poeta cileno Rubén Darío, basata sulla sonorità delle parole, l'onirismo e il mondo aristocratico; il Rigenerazionismo, di carattere politico, con degli esponenti come il poeta Antonio Machado, che cercavano il riconoscimento della spagnolità, e il Novantotto, una corrente vicina alla *bohème* che voleva la trasformazione della realtà sociale attraverso la letteratura.

In quest'ultimo ambiente s'inquadra la figura di Valle, creatore di una prima tappa lirica e moderna ma vuota di contenuto, dove il gioco linguistico domina l'azione, e una seconda più personale, introducendo una grande originalità letteraria: l'*esperpento*. L'opera di Valle si svolge seguendo le circostanze esterne che lo avvolgono, ovvero la situazione politica della Repubblica, le proteste degli anarchici in Catalonia, gli attentati delle prime associazioni operaie... L'osservazione di questa realtà provoca il fenomeno dell'iperrealtà fino ad arrivare alla deformazione della stessa. Nella pièce teatrale *Luci di bohème*<sup>8</sup>, Valle definisce la sua nuova concezione spiegando che la vera realtà è l'immagine storpiata di uno specchio concavo. L'*esperpento*, secondo il proprio Valle, sono delle tragedie grottesche che ritraggono l'umanità in generale con una estetica sistematicamente deformata.

Penso che questa stessa dichiarazione si possa applicare tanto all'opera di Tondelli quanto ai film di Almodóvar, che non necessitano di presentazioni. Sebbene i loro percorsi differiscano da quello di Valle, il nucleo centrale "universale" rimane inalterato. Tondelli passa dall'iperrealtà grottesca esibita nei libertini, nella fauna di *Rimini* o in *Un weekend postmoderno* all'intimità silenziosa di *Camere separate*.

Almodóvar, d'altro canto, inizia la sua produzione cinematografica della Madrid della *movida*<sup>9</sup>, nei primi anni di democrazia, una città avida d'esperienze che si trasformerà nel punto d'incontro dell'agitazione sociale degli anni ottanta. "Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio" è il suo primo lungometraggio, trasgressivo, carico di violenza orale, kistch e marginale.

<sup>5</sup> ALVAR, MAINER e NAVARRO (2002: p. 549 e ss.)

<sup>6</sup> IDEM (2002: p. 580 e ss.)

<sup>7</sup> ALVAR e altri (2002: p. 549 e ss.)

<sup>8</sup> VALLE-INCLÁN R. (1981: scena XII, p. 104 e ss.)

<sup>9</sup> Queste informazioni biografiche e filmiche sono state prese dal suo sito ufficiale [www.clubcultura.com](http://www.clubcultura.com)

Dopo arriveranno altri titoli come “Labirinto di passioni”, una collezione di racconti di vite che s’incrociano, come a *Rimini*; “L’indiscreto fascino del peccato”, un onirico universo di suore tossicomani; “La legge del desiderio”, i cui protagonisti omosessuali e transessuali assomigliano molto ai libertini tondelliani, e così fino ad arrivare a “La mala educación”. Dei suoi film, i critici hanno detto che la percezione e l'accettazione di un mondo in cui il disordine eccede e sfida ogni ricomposizione è una delle strategie tipiche del Postmoderno.

Con quest’ultimo titolo, il regista spagnolo recupera l’estetica degli anni settanta e ottanta, allacciando il contenuto con tutta la sua filmografia, come dimostrano le varie connessioni con il passato, delle scene già conosciute, personaggi apparsi in altri film precedenti e anche per quel che riguarda i dialoghi ripetuti. Il suo ultimo film proiettato<sup>10</sup> è il più completo di tutta la sua produzione sinora uscita nelle sale<sup>11</sup>.

Riprendendo il filo del discorso letterario, Valle-Inclán è il precursore di una nuova forma di racconto, il promotore di un’esagerazione grottesca basata nell’uso della parola e dell’immagine. Sebbene non sia mai stato provato, è possibile che l’autore galiziano pensasse addirittura al cinema come veicolo del suo teatro, poiché in questo troviamo, tra le altre creature, dei topolini e dei cani che partecipano dell’azione, una cosa difficilmente portabile sul palcoscenico dei primi anni del ventesimo secolo.

Pier Vittorio Tondelli, come ho già sostenuto altre volte, è un maestro della parola<sup>12</sup>. La sua narrativa presenta una tale forza espressiva che obbliga il lettore a partecipare del vortice creato dai romanzi: i personaggi, lavorati fino all’ultimo dettaglio, quotidiani, volgari oppure oscenamente marginali, conferiscono la caratteristica di connessione per la prima volta con un determinato pubblico, tendenzialmente giovane, di qualsiasi provenienza geografica.

Neanche Almodóvar lascia nessuno indifferente: il suo dispetto, il gusto per le società marginali, l’ossessione religiosa popolare, i protagonisti assoluti, donne o uomini che amano altri uomini o che vogliono diventare donne, i colori plastici e fluorescenti, lo trasformano in un creatore artistico attento tanto nei dialoghi come nella messa in scena.

Valle-Inclán si alza pure davanti alla società e la ricrea attraverso la parola e il personaggio grottesco trasformato in una maschera, lo provano *Luci di bohème*, *Le corna di don Friolera*,

<sup>10</sup> Adesso sta lavorando alla stesura di “Volver”, un nuovo film con Penélope Cruz centrato questa volta sull’universo femminile rurale di Castiglia la Mancía, il suo luogo natò o.

<sup>11</sup> HOLLAND J. (2004): “Almodovar aficionados will be reassured that most of his later stylistic hallmarks are present and correct: abundant pop-culture refs in the form of cheesy Italian pop songs, nods to classic movies (include “Double Indemnity and “Breakfast at Tiffany’s”) and film posters; a brief trip to a pueblo, which contrast with the slick urban setting of the rest of pic; games with identità and fiction vs. reality; and, as ever, truckloads of transvesties. In terms of plotting, “Education” is Almodovar’s most ambitious project to date” p. 42.

<sup>12</sup> CARBALLÉS MÉNDEZ M. (2003, 2004).

*Tirano Banderas* o *I vestiti del defunto*<sup>13</sup>. Sono delle collezioni di personaggi immersi in delle situazioni assurde, deformi nelle loro reazioni, stravaganti e, al tempo stesso, estemporanei, incorruttibili, perfettamente riconoscibili in qualsiasi momento e luogo.

È questo che intendo con la parola “universale”, la trasposizione dello spazio e del tempo nel panorama della finzione, che porta ad osservare la realtà con occhi non tanto scettici quanto realistici. Considero che il vero realismo appare magnificamente plasmato da questi tre autori, creatori di situazioni con parole e personaggi universali.

Arrivati a questo punto credo convenga riassumere le affermazioni realizzate fino a adesso in un elenco di cinque punti che non intende altro che chiarire i dettagli studiati, e mai trasformarsi in una via d’accesso alla letterarietà<sup>14</sup>.

1. Può sembrare paradossale, ma secondo me più si concentra un momento storico-temporale in letteratura o cinema, più facile risulta stabilire le basi dell’universalità. La crisi di fine secolo o gli anni settanta e ottanta così lo dimostrano: rappresentano dei periodi definiti e concreti che, sebbene da una parte esigano una certa conoscenza della cultura del momento, dall’altra trapassano la barriera statica del periodo, allungandosi indefinitamente.
2. La deformazione di quella realtà che s’intende mostrare portata fino alle ultime conseguenze, ovvero, l’*esperpento* di Valle-Inclán, la lingua di Tondelli e i personaggi di Almodóvar, appare come un punto culminante della comunicazione, e questa è secondo me una parola chiave nell’ambito dell’universalità, quasi un sinonimo.
3. Il dominio della parola, i dialoghi, la ricerca del vocabolo adeguato ad ogni situazione e ad ogni personaggio, completano un processo creativo che trasforma chi riesce ad usarlo al proprio modo in un maestro<sup>15</sup>.
4. La presentazione di sentimenti comuni all’essere umano, come l’amore, la comunicazione, la lotta per la giustizia, la disperazione o l’insuccesso, sfumati sempre dal contesto ben confezionato, rappresentano un’altro argomento affine ai tre creatori che rinforza queste affermazioni.
5. Il cinema, a mio avviso, è la letteratura fatta immagine, un mezzo molto efficace per ottenere la comunicazione perché immediato. L’ambientazione è l’incaricata di portare il lettore-spettatore al mondo effettivo che si vuole ricreare, e per questo è indispensabile un’atmosfera elaborata.

Dopo tutte queste considerazioni, penso che il carattere universale dovrebbe allontanarsi in un certo senso delle riflessioni della critica specializzata e, senza cadere negli estremismi, avvicinarsi un po’ di più al lettore, ai gusti del ricettore comune, che è la grande maggioranza di chi si avvicina ai libri. Esistono delle magnifiche opere letterarie difficili per gli occhi non esperti per via della

<sup>13</sup> VALLE-INCLÁN R. (2001).

<sup>14</sup> GARRIDO DOMÍNGUEZ A. (1996:71).

<sup>15</sup> CARBALLÉS MÉNDEZ M. (Op. Cit.).

complessità strutturale o stilistica, per l'uso di una retorica troppo ricercata, come, ad esempio, il romanzo sperimentale degli anni '60-'70 del ventesimo secolo<sup>16</sup> o la lirica medioevale<sup>17</sup>, talvolta tanto surrealista quanto qualsiasi poesia degli anni trenta.

Tondelli, Valle e Almodóvar, tre creatori appartenenti a diversi momenti storici, appaiono uniti dal cappio insolubile della genialità, dalle caratteristiche comuni al maestro narratore, capaci di connettere con diverse generazioni mantenendo un rapporto che oltrepassa qualsiasi limite prestabilito. In definitiva, tre autori universali.

---

<sup>16</sup> Elenco tre opere di altrettanti autori spagnoli che appartengono a questa corrente sperimentalista: Luis Martín Santos con *Tiempo de silencio* nel 1960; Camilo José Cela (premio Nobel 1989) con *San Camilo 1936* nel 1969 e Gonzalo Torrente Ballester con *La saga/fuga de JB* nel 1972.

<sup>17</sup> Faccio soltanto l'esempio di Raimbaut d'Aurenga, Rambaldo D'Orange, trovatore provenzale (ca. 1146-1173) grande signore e protettore di poeti, maestro di *trobar clus*, una vera e propria forma di ermetismo, una creazione "chiusa", "oscura": "Er respian la flors enversa /pels trencans rancs e pels tertres/ cals flors? neus gels e conglaipis/ que cotz e destrenh e trenca,/ don vei mortz quilz critz e siscles/ per fueils pels rams e pels giscles,/ mas mi ten vert e jauzen jois/ er can vei secs los dolens crois." Traduzione all'italiano di Luigi Milone in [www.rialto.unina.it](http://www.rialto.unina.it) "Ora risplende il fiore rovescio/ per i taglienti dirupi e per i monti:/ che fiore? neve gelo e brina/ che cuoce e stringe e taglia,/ e così vedo morti richiami gridi e fischi/ tra le foglie tra i rami e tra le verghe,/ ma mi tiene verde gioioso gioia/ ora che vedo secchi i dolenti villani."

## BIBLIOGRAFIA

Alvar Carlos, Mainer José Carlos y Navarro Rosa (2002): *Breve Historia de la Literatura Española*, Madrid, Alianza Editorial.

Carballés Mèndez Marta (2003): "El alcance de la polifonía en *Rimini* de Pier Vittorio Tondelli" pp.83-90 in *La Filología italiana ante el nuevo milenio*, a cura di Vicente González Martín, Ediciones Universidad de Salamanca, colección Aquilafuente (editor), Salamanca.

Carballés Mèndez Marta (2004): *Pier Vittorio Tondelli. Rimini, una novela nocturna*, registrato in Italia ai sensi della legge.

R.A.E. (2004): *D.R.A.E.*, 23ª edizione, Madrid, Espasa Calpe.

Garrido Dominguez Antonio (1996): *La estructura del texto narrativo*, Madrid, Síntesis.

## VOLUMI DI RIFERIMENTO

Tondelli Pier Vittorio (2000): *Opere (romanzi, teatro, racconti), Altri Libertini, Il diario del soldato Acci, Pao Pao, Dinner Party, Rimini, Racconti, Biglietti agli amici, Camere Separate*, a cura di Fulvio Panzeri, Milano, Classici Bompiani.

Tondelli Pier Vittorio (2001): *Opere (cronache, saggi, conversazioni), Un weekend postmoderno, Quarantacinque giri per dieci anni, Under 25, Il mestiere dello scrittore, Conversazioni*, a cura di Fulvio Panzeri, Milano, Classici Bompiani.

Valle-Inclán Ramón María del (1981): *Luces de bohemia. Esperpento*, coll. Austral, Madrid, Espasa Calpe.

Valle-Inclán Ramón María del (2001): *Obra completa (Volumi I-II)*, a cura di Víctor García de la Concha, Col. Clásicos Castellanos, Madrid, Espasa Calpe.

## ARTICOLI

***Becherini Odoardo (1985): A Rimini come in un film, "La città", 31 luglio.***

Bedoya Ricardo (1991): *Postmodernismo: entonces y ahora* in "El Refugio" n 2.

Cabrera Infante Guillermo (1995): *El indiscreto secreto de Pedro Almodóvar*, supplemento letterario di "La Nación" n10, p. 1-2, Buenos Aires.

***Cesarani Remo. e De Federicis Lidia (1988): Immagini dell'America in letteratura. Rimini di Pier Vittorio Tondelli, in "Il materiale e l'immaginario",***

**vol. IX, “La ricerca letteraria e la contemporaneità”, Torino, Loescher, p. 78, 85 e ss.**

Deleyto Celestino (1995): Postmodernism and parody in Pedro Almodóvar *Mujeres al borde de un ataque de nervios* (1988”, Forum for Modern Language Studies, vol. 31, n.1, Oxford Journals, Oxford University Press.

**Garbesi Marina (1985): Rimini su uno sfondo giallo e nero, “La Repubblica”, 12-13 maggio.**

Holland Jonathan.(2004): *Bad Education* in “Variety” p. 41-42, Cannes.

Maslin Janet (1995): Intimidación y espectáculo en Pedro Almodóvar, “Revista de Occidente”, n.175, p. 108-124, Madrid.

Yarza Alejandro (1994): Un caníbal en Madrid: el Altar y la estética kitsch/camp en “Entre tinieblas” de Pedro Almodóvar in Romance Language Annual VI, p.624-632.

#### SITI ON-LINE

[www.rialto.unina.it](http://www.rialto.unina.it)

[www.clubcultura.com](http://www.clubcultura.com)

#### FILMOGRAFIA Pedro ALMODÓVAR:

- “Volver” (2006)
- “La mala educación” (2004)
- “Todo sobre mi madre” (1999)
- “Carne Trémula” (1997)
- “La flor de mi secreto” (1995)
- “Kika” (1993)
- “Tacones lejanos” (1990)
- “Átame!” (1989)
- “Mujeres al borde de un ataque de nervios” (1987)
- “La ley del deseo” (1986)
- “Matador” (1985)
- “¿Qué he hecho yo para merecer esto?” (1984)
- “Entre Tinieblas” (1983)
- “Laberinto de pasiones” (1982)
- “Pepi, Luci, Bom y otras chicas del montón” (1980).